



Il presidente della Regione Puglia, Salvatore Fitto

Incidente, muore Presidente della Regione Puglia

BARI La Dc pugliese è in lutto per la perdita di uno dei suoi uomini di punta il presidente della giunta regionale Salvatore Fitto morto lunedì sera in un incidente stradale mentre percorreva l'autostrada Taranto-Brindisi. Tornava a casa da Taranto dove aveva assistito alla messa celebrata nel terzo anniversario della morte, in un incidente stradale, dell'on. Nico Manfredi, giovane figlio del presidente del gruppo dc alla regione Puglia. Lo scontro che ha ucciso Fitto è stato terrificante. Vicino a Francavilla Fontana, la «Lancia Thema» con lo stemma della Regione ha tamponato violentemente un autocarro che la precedeva. Una lunga sbandata, il salto della corsia, e poi il fuoco. Salvatore Fitto è stato sbalzato fuori dall'auto, ed è morto sul colpo, orribilmente mutilato. Ancostrada, Lorenzo Capodiferro (sposato, tre figli), è rimasto ucciso nel tragico scontro, e il suo corpo carbonizzato è stato trovato tra le lamiere accartocciate. Il bilancio avrebbe potuto essere anche più tragico. Una «Fiat Ritmo» che sopraggiungeva nella direzione opposta è stata infatti investita da una ruota della «Thema», ed è finita fuori strada. Il guidatore, Pasquale De Luca, 50 anni, di Mesagne (Brindisi) fortunatamente se la caverà in una settimana, sua moglie, Antonia Casale di 34 anni, ne avrà per 15 giorni. I carabinieri hanno rinviato nelle norme Costantino Pennetta, 44 anni, di San Pietro Vernotico (Brindisi), il conducente del camion che è stato arrestato con l'accusa di omicidio plurimo colposo e omissione di soccorso. Subito dopo l'incidente l'uomo era fuggito ma dalla targa del camion, rimasta sull'asfalto, non è stato difficile identificare il proprietario. Il consiglio regionale della

Per il Consiglio di Stato obbligatorio l'insegnamento religioso e anche la materia facoltativa

Il ricorso di Galloni contro il Tar del Lazio che aveva ribadito la libertà di scelta

Ora di religione a tutti i costi. Nelle scuole sarà il caos

L'ora di religione «è da considerarsi curriculare e quindi obbligatoria, così pure è obbligatoria la frequenza alle lezioni alternative». Lo ha stabilito con una sentenza il Consiglio di Stato, al quale aveva fatto ricorso il ministero della Pubblica Istruzione, contro due sentenze del Tar del Lazio che avevano affermato la facoltatività sia dell'insegnamento della religione che delle materie alternative.



Giovanni Galloni

CINZIA ROMANO

ROMA Il diritto che l'insegnamento della religione sia garantito dallo Stato si trasforma nell'obbligo, per chi non intende avvaltersene, di seguire un'alternativa. È quanto stabilito dalla sentenza del Consiglio di Stato, in base all'articolo 9 della legge con la quale nel '85 era stato reso esecutivo il nuovo concordato tra Stato e Vaticano. In esso si afferma il riconoscimento da parte dello Stato della cultura religiosa. Lo Stato, secondo il Consiglio, «pur nella sua laicità non resta indifferente al fenomeno religioso anzi adempie i suoi fini essenziali, relativi al miglioramento dell'uomo, considerando la connaturata religiosità nel quadro della finalità della scuola». Secondo la sentenza quindi «l'insegnamento della religione, così pure è obbligatoria,

per gli alunni che non se ne avvalgono, «a frequenza alle lezioni alternative». La decisione è stata presa - secondo il Consiglio di Stato - in base all'articolo 9 della legge con la quale nel '85 era stato reso esecutivo il nuovo concordato tra Stato e Vaticano. In esso si afferma il riconoscimento da parte dello Stato della cultura religiosa. Lo Stato, secondo il Consiglio, «pur nella sua laicità non resta indifferente al fenomeno religioso anzi adempie i suoi fini essenziali, relativi al miglioramento dell'uomo, considerando la connaturata religiosità nel quadro della finalità della scuola». Secondo la sentenza quindi «l'insegnamento della religione, così pure è obbligatoria,

derato come estraneo alla scuola pubblica, né a un titolo proprio nelle finalità dello Stato in ordine alla elevazione della cultura e della coscienza del singolo cittadino». L'ora di religione non può quindi che avere un carattere confessionale. E per chi non intende avvaltersi del diritto all'ora di religione? La sentenza non riesce a rispondere chiaramente. Anzi, a questo punto la matassa si aggroviglia. «La tutela

della libertà di coscienza non deve portare ad alcuna forma di differenziazione di trattamento tra gli alunni». Stesse ore di lezioni per tutti e quindi l'ora alternativa si deve fare e frequentare per forza. Certo anche per il Consiglio di Stato «è mancato di un atto legislativo che stabilendo delle regole avrebbe evitato molte critiche». E la discriminazione tra gli studenti nasce «non già nel diritto di non avvaltersi dell'ora di religione ma di potersi disimpegnare a volontà da qualsiasi altra attività alternativa e sostitutiva». Per non di scimmie quindi i cittadini secondo la sentenza è necessario offrirgli una alternativa «che abbia il massimo possibile di equivalenza, sotto il profilo didattico e formativo dell'insegnamento della religione cattolica». Se la fantasia dovrà lavorare molto per inventare una materia «obbligatoria facoltativa», di certo sarà il caos all'apertura dell'anno scolastico. Genitori e alunni confusi: presidi alla ricerca del nuovo «fondamentale» insegnamento e relativi professori.

La sconcertante sentenza, datata 16 giugno ma misteriosamente depositata solo sabato scorso annulla quindi le due precedenti decisioni del Tribunale amministrativo del Lazio al quale si erano rivolti i valdesi ed alcuni privati cittadini ed in seguito la Cgil scuola. In entrambe le sentenze il Tar aveva ribadito la facoltatività dell'insegnamento religioso e il diritto per gli studenti a non essere presenti in aula, stabilendo che l'attività alternativa non era obbligatoria. Contro queste decisioni aveva presentato ricorso il ministero della Pubblica Istruzione. La sentenza del Consiglio di Stato contrasta palesemente anche con la tormentata e contestata mozione presentata dal governo nell'ottobre scorso e votata da Camera e Senato. La mozione ribadiva che «resta la facoltà per lo studente pur nel pieno rispetto del vincolo dell'orario scolastico, di non avvaltersi né dell'insegnamento religioso, né degli insegnamenti e delle attività alternative offerti dalla scuola ovviamente potendo fruire dei servizi che la scuola mette a sua disposizione».

Dc e Psi contenti. Pri: «E' assurdo»

ROMA Come era prevedibile, la sentenza del Consiglio di Stato ha provocato reazioni nel mondo politico. Schierati decisamente a favore della decisione Dc e Psi, contrari comunisti, Sinistra indipendente, demoproletari e repubblicani. La dura reazione del Pri sembra destinata a aprire un confronto non facile all'interno del governo.

Vincenzo Magni, della commissione scuola del Pci, definisce la sentenza una «lettura unilaterale del testo concordatario, che non tiene in considerazione la parità dei diritti tra tutti i cittadini, credenti e non e ribadisce le condizioni di inferiorità in cui si vengono a trovare coloro che non scelgono l'ora di religione. Si tratta ora di ridare

spazio all'iniziativa del Parlamento, unico organo sovrano, capace di rimuovere gli ostacoli a una giusta soluzione dei problemi posti dall'insegnamento religioso. Ostacoli posti dall'idea stipulata da governo e Vaticano. È necessario raggiungere una soluzione capace di garantire la facoltatività delle scelte e parità fra i cittadini, in modo da evitare - conclude Magni - che le posizioni di netta chiusura in tale materia possano mettere in discussione nella coscienza di tanti cittadini le basi del patto concordatario. Per Luciano Guerzoni, della Sinistra indipendente, la sentenza «confirma le ambiguità delle norme concordatarie che noi fin dall'inizio avevamo segnalato. Se, come abbiamo sempre so-

stenuto, il vizio di fondo sta nel Concordato, non resta che sperare in un sollecito pronunciamento della Corte costituzionale, perché così interpretata, la revisione del Concordato è incostituzionale». Anche per la segreteria di Dp la sentenza non fa che confermare il giudizio negativo già espresso sul nuovo Concordato. Nel merito, secondo Dp, «rientra di fatto in vigore il regime dell'esonerazione, negando così il principio della facoltatività e facendo rientrare nella finisera le vecchie norme».

Secondo i repubblicani la sentenza è un'interpretazione aberrante delle norme concordatarie «che quasi fa rimpianciare il precedente regime dell'esonerazione». E alla luce di questa sentenza, secondo il repubblicano Medri, «è più che mai urgente avviare la revisione dell'intera Corte Poletti». Soddisfatti invece di come il Consiglio di Stato ha risolto il problema dell'ora di religione, socialisti e democristiani. Per il capo della segreteria politica del Psi, Genaro Acquaviva, la sentenza è «positiva e rappresenta una corretta interpretazione delle norme concordatarie». Identiche nella sostanza e nel tono le dichiarazioni dei parlamentari dc Roberto Formigoni e Maria Eletta Martini. Quest'ultima osserva con piacere il fatto che le opinioni del suo partito in questa materia «siano oggi più condivise di quanto lo fossero un anno fa». Da registrare infine le reazioni del Comitato nazionale scuola e costituzione, che ha reso noto il testo della sentenza, e del Coordinamento genitori democratici. Per il Comitato la sentenza «vanifica oltre un ventennio di trattative per l'adeguamento alla Costituzione del vecchio concordato mussoliniano. Mansa Musu, presidente del Coordinamento genitori democratici, giudica la sentenza grave e sconcertante, in palese contrasto con la stessa mozione del Parlamento. «Segna un pesante passo indietro della laicità della scuola pubblica e va ben oltre il nuovo concordato. Rendere obbligatorio un indefinito insegnamento alternativo - conclude Mansa Musu - aggrava lo stato di confusione già tanto presente nella nostra scuola».

Sanità. Da domani in vigore il «super» ticket

Da domani su 308 farmaci (465 confezioni) si pagherà il nuovo ticket cioè il 40 per cento del prezzo del prodotto, da aggiungere alle duemila lire di quota fissa per la ricetta. Nel confermare il nuovo livello del ticket, una nota della federazione dei titolari di farmacie (Fedefarma) mette in rilievo che «poiché la stragrande maggioranza di questi prodotti ha un prezzo che non supera le poche migliaia di lire il nuovo «super ticket» sommato alla quota di duemila lire per ricetta potrà in molti casi uguagliare il prezzo del farmaco. Ciò equivale a fatto - secondo la Fedefarma - ad una esclusione dalla prescrivibilità a carico del servizio sanitario nazionale».

In aumento l'uso dei profilattici (+3%)

un trend di crescita in corso dal '85. Prima di questa data, infatti il mercato dei profilattici era in lieve, fissato stabilmente al di sotto dei cento milioni di pezzi all'anno. L'incremento nelle vendite è tuttavia - sempre secondo quanto afferma la Fedefarma - minore che in altri paesi, quali ad esempio la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dove il profilattico non viene tanto usato a fini anticoncezionali, ma lungi principalmente da barriera contro le malattie.

Tirolo: prosciutto avvelenato a Brunico

negozzi di altrettanti paesi dell'Alto Adige di una confezione in busta sotto vuoto di insaccati di produzione locale avvelenati. Le buste, ha aggiunto l'uomo, sono segnate con un adesivo di colore rosso. I carabinieri dopo un controllo hanno in effetti trovato a Brunico una busta del tipo segnalato con il prosciutto che presentava una macchia gialla di origine non precisata che verrà ora sottoposta ad analisi. L'anonimo ha affermato che «si tratta di un prodotto altoatesino e che non deve essere mangiato dagli italiani». Con la sigla «En Tirolo» sono stati rivendicati in Alto Adige molti attentati.

Tumori, proibiti oli di catrame nei disinfettanti e disinfestanti

decreto del ministro della Sanità apparso ieri sulla «Gazzetta ufficiale». Cancerologi e ambientalisti hanno espresso soddisfazione.

Troppi debiti Trapani vuol vendere beni comunali

bilizzate nei bilanci precedenti ed alle quali non è possibile giudicatamente fare fronte attraverso i normali assetamenti. Oberrata da decreti ingiuntivi l'amministrazione ha individuato nell'alienazione di parte del proprio patrimonio l'unico mezzo per far fronte ai creditori.

Terrorismo: estradato Francesco Tolino

ngi in un'operazione congiunta dei carabinieri e della polizia francese insieme con le presunte terroriste Gian Franca Lupi e Alessandra Di Pace. Nel novembre dello stesso anno Tolino fu espulso dalla Francia e raggiunge la Spagna dove fu arrestato subito dopo il suo arrivo su segnalazione dell'Interpol. Contro Tolino erano stati emessi in passato tre provvedimenti restrittivi dal tribunale di Roma. Tolino inoltre è noto ai carabinieri perché legato a Gerardina Colotti arrestata nel giugno 1987 dopo un conflitto a fuoco in via Nomentana.

Incidenti stradali. Due morti nel Brindisino

Un uomo e suo figlio, Michele e Filippo Di Nucci, rispettivamente di 51 e 22 anni, di Pietra Montecorvino (Foggia) sono morti in un incidente stradale avvenuto sulla «statale 379» nei pressi di Fasano (Brindisi), mentre a bordo di un autotreno «Fiat 180» con rimorchio trasportavano da Ban a Brindisi un canco di latenza. Il conducente del mezzo per cause non ancora accertate è morto il giorno successivo, il padre durante il trasporto all'ospedale di Fasano.

Piccolissime tracce

Intanto, all'Enichem di Ravenna i quindici tecnici stanno terminando di analizzare 96 dei 120 campioni di terreno contaminato. Fino ad ora hanno trovato solamente piccolissime tracce di policondrati. Non sono invece arrivati allo stabilimento le venute campioni delle scorie come era stato annunciato nei giorni scorsi.

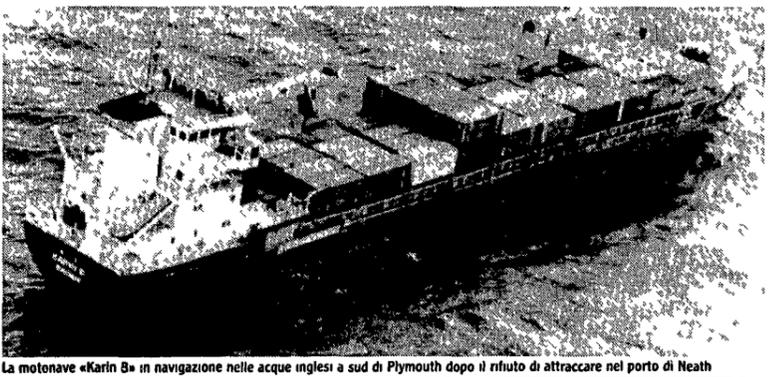
Da fonti accreditate è intanto appreso che altre 2 navi dei veleni noleggiate dall'Italia sono in cerca di un approdo. La Deep Sea Carner (stesso armatore) partita da Port Koko una decina di giorni fa sarebbe nell'Atlantico e una terza nave sta prendendo a bordo in Nigeria terreno contaminato.

In questo clima di incertezza totale si affacciano e si giustificano le più disparate illazioni. C'è chi esclude che il paese prescelto per lo smaltimento sia l'Inghilterra e chi rilancia l'ipotesi di una soluzione danese, irlandese o tedesca. E siccome il governo tace sono le voci «sommersa» a pilotare la notizia. Cosicché torna in ballo anche l'ipotesi italiana di Livorno. Tutti parlano, tranne chi dovrebbe. E si può stare certi che la televisione dei rifugi avrà nuovi protagonisti. □ A G

Il comune di Leini sulla Zanoobia «Non vogliamo i veleni della nave-pattumiera»

Non ne vogliono sapere, è un «no» secco e rabbioso quello opposto dai cittadini di Leini allo smaltimento dei rifiuti tossici della «Zanoobia» nel territorio del loro Comune. Il Consiglio comunale ha invitato il sindaco a vietare l'arrivo di «qualsiasi materiale» della nave-pattumiera e ha chiesto che la società «Ecolinea», che avrebbe dovuto trattare le sostanze inquinanti, se ne vada «in sito più idoneo».

10.800. Chi non sentirebbe puzza di bruciato? Tra la gente, che già da tempo si lamentava per la presenza della «Ecolinea» e di altre aziende in mezzo alle case, i timori si sono moltiplicati. In un primo tempo - ha raccontato il sindaco - ci è stato detto che i fusti non venivano dalla «Zanoobia». Poi, non sorride che si trattava di terra per coltivazioni di violette. Abbiamo chiesto perché non eravamo stati informati e ci hanno risposto che la cosa era di secondaria importanza considerata l'igiene del carico. Strana «igiene» se ben tredici matrai della nave hanno dovuto essere nocverati in ospedale per gravi fenomeni allergici. Nell'incontro di qualche giorno fa, il commissario governativo alla bonifica ammiraglio Francese, ha «subito accettato» la richiesta del Comune di un sopralluogo sulla motonave per verificare il contenuto dei bidoni. «Ma mentre prima si parlava di un paio di prodotti inquinanti resine e trielina ora si parla di 25 E e bidoni che inizialmente sembrava fossero una ventina sono diventati 40 poi 80 ora 1440. E pare che sulla nave ce ne siano



La motonave «Karin B» in navigazione nelle acque inglesi a sud di Plymouth dopo il rifiuto di attraccare nel porto di Heath

Anche l'Inghilterra rifiuta la Karin B.

«Non ne sappiamo nulla. La situazione è la stessa dei giorni scorsi». Con questo laconico annuncio il ministero della Protezione civile liquida il caso Karin B. «La nave dei veleni». La televisione inglese l'altra sera dava per fatto l'accordo con la Leigh Interests, un'azienda che smaltisce rifiuti tossici, ma ieri mattina il sottosegretario britannico ha annunciato che il governo inglese non consentirà lo sbarco delle scorie

deteriorate e mal stivate. Già da domenica comunque, appena a sera diffusa la notizia di un probabile sbarco sulla isola britannica e sviluppato un movimento d'opinione per bloccare la nave.

Polemiche con il governo

La «Leigh Interests» interpellata dall'Eni e disposta a prendere in carico i rifiuti non ha perso l'occasione di aprire le polemiche con il suo governo. «La scelta del sottosegretario è stata politica», dice il portavoce. «La scelta del sottosegretario è stata politica», dice il portavoce. «La scelta del sottosegretario è stata politica», dice il portavoce.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RAVENNA La verità prima o poi verrà fuori. Adesso è la confusione a dominare lo scenario. Il ministero della Protezione civile non sa neppure dove la Karin B. sta navigando in questo momento. La nave da carico tedesca è in contatto radio solamente col suo armatore. Ieri mattina si è diffusa la notizia che l'azienda Leigh Interests prenderà in carico le 2000 tonnellate di scorie